

INTRODUZIONE
STORICO ARCHIVISTICA

Storia della parrocchia di S. Francesco in Moggio

L'edificazione di una chiesa dedicata a S. Francesco d'Assisi in Moggio risale, come giustamente osservato dallo Zastrow, alla metà del sec. XIII, data mediana tra la diffusione della devozione successiva alla canonizzazione nel 1228 e la prima attestazione dell'edificio nel *Liber Notitiae* di Goffredo da Bussero (morto poco dopo il 1289). Non si può escludere nemmeno un'influenza indiretta esercitata da Leone da Perego (+1257), frate francescano a quel tempo arcivescovo di Milano

Con la formazione ed il definitivo consolidamento delle strutture parrocchiali, avvenuto nel corso del sec. XV, la cura d'anime del luogo di Moggio venne affidata ai rettori della chiesa di S. Giorgio in Cremeno. La visita pastorale condotta nel luglio 1455 dall'arcivescovo Gabriele Sforza conferma: "Ecclesia Sancti Francisci de Modio tenetur per rectore de Cremeno". Quattro anni dopo si ha notizia di un intervento di decorazione della chiesa di S. Francesco.

--- o ---

A più di un secolo di distanza giunse in visita pastorale l'arcivescovo Carlo Borromeo. Nella prima visita pastorale del 1566 rilevò come la rendita annua (legati esclusi) della chiesa di S. Francesco ammontasse a £. 50 e venisse in parte impiegata per la manutenzione ed in parte per l'ufficiatura festiva da parte di un cappellano che però risultava essere vacante. Ordinò quindi al parroco di Cremeno un maggior impegno nei confronti della comunità di Moggio.

Ma il desiderio di una maggiore e definitiva autonomia da Cremeno spinsero la comunità di Moggio ad intavolare una trattativa con l'autorità ecclesiastica che portò alla definitiva erezione parrocchiale nell'autunno del 1569, con territorio smembrato dalla cura di S. Giorgio (cfr. Serie 4.1 "Fondazione del beneficio"). Il beneficio parrocchiale risultava essere di elezione e giuspatronato popolare.

Primo parroco fu nominato Francesco Ravelli di Milano che entrò in parrocchia il 15 ottobre 1569 (cfr. pagina iniziale del registro UA 1.2.2.1) e vi rimase fino al 1582, anno della seconda visita carolina. Seguirono poi cinque anni di sede vacante causati, secondo lo Zastrow, oltre che dalla scomodità del luogo anche da ripetute discordie sorte con la Comunità di Moggio e la parrocchia di Cremeno per la giurisdizione su Mezzacca e la Colmine. La Colmine si distaccherà definitivamente da Cremeno come parrocchia autonoma nel 1649.

Una descrizione del primitivo beneficio parrocchiale di Moggio la troviamo nel registro UA 13.5.1.1.

Con Bartolomeo Cuzio di Primaluna (1593-1620) la successione dei parroci si fa regolare, anche se permangono una serie di contrasti: con la comunità di Moggio per l'amministrazione dei beni beneficiari, con il parroco di Cremeno per diritti di primizia derivati dallo status di matrice. Per la composizione di quest'ultima controversia si dovrà aspettare la metà del sec. XIX (cfr. UA 4.5.1). Al parroco Cuzio si deve anche l'aggiustamento della chiesa parrocchiale in forme barocche.

--- o ---

Il Seicento conosce nella prima metà un rifiorire della vita parrocchiale a Moggio. Oltre ai numerosi interventi architettonici illustrati dallo Zastrow si possono segnalare:

- 1602: concessione da parte di papa Clemente VIII dell'indulgenza plenaria agli iscritti della locale confraternita del SS. Sacramento
- 1608: visita pastorale compiuta dal card. Federico Borromeo
- 1624: istituzione del legato pio delle nubende da parte di Angelo Locatelli, fratello del parroco Andrea Locatelli (1620-1626)
- 1634: voto della comunità di costruzione di una cappella ai S.S. Rocco e Sebastiano per la liberazione della peste

- 1648: istituzione della confraternita della B.V.M. del Carmelo favorita dal parroco Michele Damiano Marcotelli.

Il Seicento vedrà anche intensificarsi i rapporti con la comunità dei moggesi emigrati in Roma; da parte loro, nel 1632, il dono di una pregevole acquasantiera alla chiesa parrocchiale di S. Francesco.

Sullo scorcio del secolo, nel 1692, sorse una disputa tra i parroci di Moggio e Barzio per l'esercizio dei diritti di viciniorità sulla parrocchia di Cremeno, essendo morto il locale parroco (cfr. registro UA 13.5.1.1). La contesa si ripresenterà ancora nel 1706, essendo parroco di Moggio il sac. Giovanni Pietro Milesi (1704 – 1739), e nel 1889, essendo parroco il sac. Domenico Carizzoni (1886 – 1896). Finalmente, per porre fine alle secolari discordie, il 24 ottobre 1901, il card. Andrea Carlo Ferrari emanerà un decreto di regolamentazione di tali diritti (cfr. UA 13.1.3).

L'attaccamento dei moggesi alla propria parrocchia ed il desiderio di ricevere suffragi alla propria anima porterà alla fondazione durante il sec. XVII di almeno 28 legati, di cui si conserva ancora documentazione in archivio parrocchiale (cfr. Serie 5.2.1).

--- o ---

Nella prima metà del Settecento la parrocchia di Moggio fu soggetta a periodiche visite vicariali con una cadenza di tre-quattro anni: 1711, 1715, 1718, 1721, 1724, 1728, 1730, 1732, 1734, 1736.

Nel 1722 ricevette, in visita pastorale, il card. Benedetto Erba Odescalchi.

Il successivo 1746 il card. Giuseppe Pozzobonelli. Alla sua venuta il numero dei parrocchiani era di 250, di cui 150 comunicati. Entro i confini della parrocchia di Moggio non esistevano oratori.

La seconda metà del sec. XVIII è caratterizzata da numerose iniziative sul piano culturale. Solo per fare alcuni esempi:

- 1761: concessione dell'indulgenza plenaria del S. Perdono d'Assisi con breve di papa Clemente XIII (cfr. UA 8.1.5)

- 1764: pratiche per l'erezione della Via Crucis (cfr. UA 8.1.6)

- 1767: dotazione, da parte degli emigrati moggesi in Venezia, del vestito per la statua della B.V.M. del Carmine.

- 1768: fattura dello stendardo processionale

- 1773: acquisto dell'organo

- 1774: supplica all'autorità ecclesiastica per poter allungare il percorso della processione della B.V.M. del Carmine (cfr. UA 8.1.2).

Numerosi furono anche gli interventi alle strutture murarie della chiesa parrocchiale.

Verso la fine del secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di San Francesco di Moggio possedeva fondi per 66.9 pertiche; il numero delle anime, nel 1779-1780, era di 229. Nella coeva tabella delle parrocchie della città e diocesi di Milano, la rendita netta della parrocchia di Moggio assommava a £. 459.3.2.

--- o ---

Con le riforme attuate da Giuseppe II e soprattutto con il successivo dominio napoleonico l'azione dello "Stato" entrò di prepotenza nella vita delle parrocchie: le confraternite vennero soppresse (quella del SS. Sacramento nel 1787), il culto pubblico sottoposto ad una rigida normativa.

Si assistette alla nascita delle fabbricerie, come organo amministrativo unitario della chiesa, regolate dal decreto napoleonico 26 maggio 1807 e dalla successiva legge italiana 15 settembre 1807. Alla fabbriceria passava dall'antica fabbrica il compito di amministrare i beni e le "temporalità" di pertinenza della chiesa parrocchiale, con il conseguente corollario di atti e pratiche da sottoporre

alla periodica vigilanza governativa attuata prima dai delegati del culto, poi, con la “restaurazione”, dai subeconomi distrettuali.

Entrarono in vigore anche le nuove norme di disciplina cimiteriale. I defunti che fino al 1810 venivano inumati nella chiesa parrocchiale, cominciarono ad essere seppelliti nel cimitero di Canto; dal 1836 in quello di Cunaglio.

Nell'anno 1836 l'abitato di Moggio fu colpito dall'epidemia del colera ed i terrieri fecero voto, se liberati, di erigere un altare nella parrocchiale.

Alla metà del secolo si diffusero le devozioni al Sacro Cuore (1857) ed il culto delle S.S. Quarantore, favorito dall'istituzione di un apposito legato nel 1847 (cfr. UA 5.2.1.10).

Tra il 1867 ed il 1872 anche il patrimonio della parrocchia di Moggio fu sottoposto alle inique leggi eversive sulla proprietà ecclesiastica.

Nel 1896, all'epoca della prima visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari, il numero dei parrocchiani di Moggio era di 455; la rendita netta del beneficio parrocchiale di £. 706.49. Entro i confini della parrocchia di Moggio esisteva l'oratorio di San Bartolomeo, eretto nel XVII secolo dalla famiglia Combi e donato il 2 aprile 1871 alla confraternita del Santissimo Sacramento che era stata rifondata il 16 luglio di quell'anno. Ai primi del sec. XX questo sodalizio arriverà a contare 240 iscritti: 90 uomini e 150 donne.

Con il card. Ferrari viene quindi ripreso lo strumento della visita pastorale come metodo per dirigere e correggere la vita delle singole parrocchie: egli ritornerà a Moggio nel 1904, 1911, 1918.

Grande prosecutore dell'opera di Ferrari in fatto di visite pastorali fu il card. Alfredo Ildefonso Schuster: giunse a Moggio nel 1931, 1937, 1943, 1948. Nella terza visita pastorale la parrocchia contava 210 abitanti; le cresime erano state 35, compreso qualche fanciullo delle famiglie sfollate da Milano.

Al 1961 data la visita del card. Giovanni Battista Montini.

--- o ---

Il card. Carlo Maria Martini, con decreto del 3 luglio 1986, univa la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Colmine alla parrocchia di San Francesco di Moggio.

L'archivio parrocchiale

L'attuale archivio parrocchiale di S. Francesco di Moggio, come istituto di conservazione, custodisce tre fondi archivistici separati e distinti:

- l'archivio parrocchiale propriamente detto (fascicoli 378, registri 81)
- l'archivio del Legato Pio Locatelli "delle Zitelle" (fascicoli 175, registri 1)
- l'archivio della locale Congregazione di Carità (fascicoli 74, registri 7)

Le carte degli archivi del Legato Pio Locatelli e della locale Congregazione di Carità sono ivi concentrate a causa del ruolo centrale svolto dei parroci nelle rispettive amministrazioni: nel Legato Pio "delle Zitelle" come gestori unici per disposizione testamentaria, nella Congregazione di Carità inizialmente come presidenti, poi come membri e tesoreri, ma sempre comunque come figure di riferimento.

Le Congregazioni di Carità vengono infatti istituite nei comuni in virtù dell'art. 26 della legge 3 agosto 1862. Il comune di Moggio presenta però un assetto demografico e sociale che fa del parroco l'unico referente di tutta la comunità e la stessa Amministrazione Comunale riconosce che "... in questo paese di 400 abitanti all'altezza di circa 900 metri dal livello del mare per circa 6 mesi d'estate non esiste più Congregazione di Carità essendo gli uomini o emigrati all'estero o dispersi pei monti".

E' quindi naturale che i due archivi siano stati originati dalla mano del parroco e sedimentati nella casa parrocchiale sotto il suo occhio vigile.

Essendo inoltre la beneficenza lo scopo precipuo, entrambe le istituzioni, nella seconda metà del sec. XIX, favorite anche dalla soffocante e accentratrice influenza dello Stato, hanno finito con il compenetrarsi, fino alla definitiva fusione attuata dalle concentrazioni d'inizio Novecento.

L'archivio parrocchiale

La documentazione giacente nell'archivio parrocchiale di S. Francesco in Moggio principia dal 1569, anno di istituzione della parrocchia. In quegli anni, l'azione borromaica, frutto diretto e strumento attuativo della riforma cattolica propugnata dal Concilio di Trento causa indirettamente la formazione degli archivi parrocchiali come riflesso della riorganizzazione parrocchiale.

La documentazione giacente a Moggio relativa all'anagrafe sacramentaria, al beneficio, ai legati parrocchiali inizia proprio dalla seconda metà del Cinquecento.

Un quadro generale della tipologia documentaria da conservarsi nell'archivio parrocchiale è contenuto nella istruzione borromaica emanata nel 1573 relativa alle fabbriche ed alle suppellettili ecclesiastiche.¹ Al paragrafo *De Armario Librario*, parlando della necessità di tripartire l'archivio (predisponendo addirittura tre armadi separati) secondo la diversa tipologia della documentazione conservata, sono definite *in nuce* le future sezioni d'archivio:

- culto "libri ecclesiastici, ad Psalmody, et alium Chori, et ecclesiae usum pertinentes"
- amministrazione "iura, instrumenta, et scripturae omnes ... ad ipsam ecclesiam spectantes"
- anagrafe sacramentaria "libri Parochiales, scilicet Matrimoniorum, et baptizatorum, confirmatorum, et alia"
- autorità ecclesiastica "literae Pontificiae, edicta Episcopalia, literae Episcopi Pastorales"
- miscellanea "alia scripta ad ecclesiae, vel animarum parochiali curae commissarum, regimen spirituale spectantia".

¹ AEM, II, coll. 1476-1477, *Instructionum fabricae et suppellectilis ecclesiasticae libri duo, I, De Armario Librario*.

Nel corso del tempo, la documentazione presente nell'archivio di Moggio ha però subito una naturale dispersione dovuta ai danni del tempo, all'incuria degli uomini, oltre che a cause accidentali. In uno stato del beneficio parrocchiale compilato nel 1690 dal parroco Vittorio Barberino (1687 – 1704) è infatti riportato: "... il fondatore è stato il popolo di questa terra, ma non si trova istromento di fondazione nelle scritture della Chiesa, essendo che l'anno 1627 arse la casa dove erano riposte le scritture della Chiesa ...".

--- o ---

L'istituzione delle fabbricerie nei primi anni del sec. XIX generò una ricaduta documentaria rintracciabile anche nell'attuale archivio parrocchiale di Moggio nella sottosezione 13.2 "Fabbriceria" nonché in tutta la documentazione relativa agli ambiti disciplinati dalla suddetta legge italica 15 settembre 1807:

- "redditi stabili, livelli, decime, assegni, questua regolare, patrimoni de' legati appartenenti alle chiese ed a carico delle medesime" (art. 6)
- "oggetti ed articoli di necessità, di decenza, di convenienza pel servizio di culto" (art. 9)
- "opere di utilità o di ornamento" (art. 11)
- "sagrestani ed altri inservienti" (art. 14)
- cassa e questua dei morti (art. 17, 20)

Un'idea della documentazione corrente dell'archivio fabbricerale la si può ottenere dalla lettura del verbale di consegna delle temporalità effettuate alla morte, avvenuta nel 1879, del parroco Paolo Mariani, tesoriere della locale fabbriceria (UA 13.2.1.9).

L'archivio fabbricerale rimase in funzione fino alla generale soppressione delle fabbricerie parrocchiali in quanto enti sottoposti a controllo statale, avvenuta nel 1935 in seguito all'applicazione del Concordato del 1929 (si veda il Regolamento per l'esecuzione della legge 27 maggio 1929 n. 848, approvato con R.D. 2 dicembre 1929 n. 2262 e modificato con R.D. 26 settembre 1935 n. 2052).

Con il 1938 si ha il passaggio delle consegne ad un nuovo soggetto, la commissione economica parrocchiale, di istituzione arcivescovile e pienamente integrata nella vita ed amministrazione della parrocchia. In questa fase, essendo la commissione economica un organo interno alla parrocchia, si verifica spesso da parte del parroco un intervento diretto nell'amministrazione.

Nell'archivio di Moggio la documentazione relativa a questa fase è raccolta nella sottosezione 13.3 "Commissione economica parrocchiale". Soprattutto le UUAA 13.3.1.2-3 raccolgono gli atti relativi alla vita istituzionale di tale commissione (regolamento e nomine).

--- o ---

Una consistenza parziale dell'archivio parrocchiale nella seconda metà del sec. XIX può essere derivata dalla lettura dell'atto di presa di possesso del beneficio da parte del nuovo investito sac. Domenico Carizzoni, entrato in parrocchia nel 1886.

Dopo un elenco di mutui e certificati del debito pubblico, si trovano:

13. Istrumento ... del possesso del Beneficio conferito all'ora defunto Don Paolo Mariani
14. Atto subeconomico ... di conferimento del Beneficio al sacerdote Bernardo Rusconi.
15. Libro dei nati dal 1678 al 1785, dei cresimati dal 1714 al 1869, dei matrimoni dal 4 maggio 1670 al 30 aprile 1821 e dei morti dal 10 aprile 1628 al 1785.
16. Libro dei battesimi dal 1785 al 30 ottobre 1832.
17. Registro civile dei nati dal 27 aprile 1816 al 6 ottobre 1857.
18. Simile dal 7 ottobre 1857 fino ad oggi.
19. Registro civile dei matrimoni dal 29 gennaio 1816 ad oggi.

20. Libro dei morti dal 1785 al 27 maggio 1832.
21. Registro civile dei morti dal 2 gennaio 1816 ad oggi.
22. Libro di amministrazione del Legato delle Zitelle dal 1766 fino ad oggi.
23. Libro di amministrazione della chiesa parrocchiale di Mogio dal 1827 ad oggi
24. Tre libri di antica amministrazione.
25. Libri n. 2 della Dottrina Cristiana per maschi e femmine.
26. Libro antico della Confraternita del Santissimo.
27. Varie effemeridi di adempimento di messe.
28. Effemeride dei legati della parrocchia dal 1828 al 14 settembre 1878 e seguenti fino ad oggi.
29. Mitter Paker: Elementi di agricoltura vol. 2.
30. Libri due intestati: Iura Rectoris Cremeni contra Ioannem Arrigoni.”

--- o ---

Relativamente al luogo di conservazione, nel questionario approntato per la seconda visita pastorale del card. Andrea Carlo Ferrari (21-22 giugno 1904), il parroco Antonio Spreafico annota: “L’archivio è compreso nella casa parrocchiale e ne occupa una stanza: è spazioso ed ordinato”.

Nel medesimo stato lo trova il card. A.I. Schuster nella prima visita pastorale del 27-28 settembre 1931, riscontrando però una certa irregolarità nella tenuta dei libri d’amministrazione e del Chronicon parrocchiale.

--- o ---

Il sac. Eugenio Cazzani, co-visitatore per gli archivi parrocchiali della diocesi, giungendo in visita a Moggio il 25 aprile 1973, così descriveva lo stato dell’archivio:

“L’Archivio è sistemato in un armadio di legno comune, situato nel salone della canonica; ambiente aereato e luminoso.

L’anagrafe è costituita:

Registri dei Battesimi: dal 1569 ai nostri giorni; serie continua.

Registri dei Matrimoni: dal 1660 ad oggi; serie continua.

Registri dei Morti: dal 1658 ai nostri giorni; serie continua.

Registri delle Cresime: dal 1714 al 1895; dal 1896 ad oggi; due volumi.

Atti dei Matrimoni celebrati: dal 1929 ai nostri giorni; da dividere per gruppi di annate.

Stati d’anime: del 1843, 1903, 1907, 1911; del 1973 in formazione.

Liber chronicus: dal 1900 al 1968; verrà aggiornato.

Rivista diocesana: dal 1937 ad oggi; sciolta, da dividere per annata.

Bollettino parrocchiale: dal 1968 ai nostri giorni.

Storia locale: non c’è.

Archivio corrente: ordinato e funzionale.

Archivio storico: consta di sette cartelle di documenti vari, abbastanza ben conservati, che richiedono un totale riordinamento. Ciò verrà eseguito dal Rev. Parroco secondo le norme lasciate dallo scrivente.”

I legati Pii Locatelli e Combi e la Congregazione di Carità: vicende istituzionali e archivistiche

La fondazione del Legato Pio delle Zitelle risale alla prima metà del sec. XVII.

In data 18 aprile 1624, con atto rogato da Ambrogio Locatelli, notaio della curia vicariale di Roma, il sac. Angelo Locatelli, oriundo di Moggio e sacrista della Basilica Lateranense in Roma, fondava

un legato pio per nubende della terra di Moggio sopra un capitale di lire diecimila da amministrarsi dai parroci del luogo. Ne affidava l'amministrazione al parroco pro tempore di Moggio, costituito “.. procuratore irrevocabile come in cosa propria ...”, proibendo che persone laiche potessero avere ingerenza alcuna senza il suo consenso.

Il primo periodo di vita di questa istituzione vide il sorgere di alcune controversie:

- (1672 – 1690) causa tra Damiano Marcotello, parroco di Cremeno (amministratore sostituto del legato pio delle Zitelle per inadempienza del parroco di Moggio) e Giovanni Arrigoni ed eredi circa l'usurpazione di alcuni beni del legato perpetrata tra il 1632 ed il 1643.

- (1694 – 1697) controversia intercorsa tra i parroci di Moggio e Cremeno riguardo al diritto di amministrare il Legato Pio. Il parroco di Cremeno, forte di alcune clausole legatarie, accampava diritti nell'amministrazione, accusando quello di Moggio di inadempienza nella difesa delle proprietà nel 1672.

Nel sec. XVIII l'amministrazione delle proprietà, site per la maggior parte nei comuni di Cassina, si fece più organica portando ad una regolare corresponsione delle doti (cfr. Serie 3.1).

--- o ---

La maggior parte della documentazione conservata risale alla prima metà dell'Ottocento riguardando soprattutto la gestione degli affitti, la manutenzione degli edifici e la riscossione di obblighi, mutui e ipoteche.

Con l'unità d'Italia l'assetto istituzionale del legato pio subì una progressiva mutazione.

In seguito alla legge 20 novembre 1859 sulle Opere Pie, la Delegazione Provinciale, in data 28 giugno e 22 novembre 1862, e la Prefettura di Como, in data 21 agosto 1862, decretarono che l'amministrazione del legato pio venisse affidata alla Congregazione di Carità di Moggio.

Il parroco Paolo Mariani si oppose però a questa decisione, tramite una supplica al Re, ritenendo che l'amministrazione individuale del legato pio fosse tutelata proprio dall'art. 3 della suddetta legge del 1859. La stessa Congregazione, di cui era presidente, rifiutò il tentativo di concentrazione affermando:

“La Congregazione crede di dovere rispettare in tutta la sua estensione la volontà del Pio Testatore come è dichiarata troppo chiaramente nella fondiaria, e ciò perché tale rispetto fu sempre osservato da tutte le antecedenti Amministrazioni di Carità di questo Comune, essendo che il legato fu sempre e senza interruzione amministrato tanto dall'attuale R. Sig. Parroco, il quale è anche Presidente di questa Congregazione, come anche dagli antecessori Parroci senza che mai a nostra ricordanza vi si sia ingerita né Amministrazione Comunale né altra persona morale od individuale”

Il ricorso venne accolto e i provvedimenti di concentrazione annullati con Regio Decreto 8 aprile 1863.

--- o ---

Il 26 settembre 1878, con testamento olografo, il sac. Francesco Combi, oriundo di Moggio e curato di Solbiate Olona, fondava un legato pio consistente in elemosine per i poveri di Moggio, affidandone l'amministrazione al parroco pro tempore.

Il successivo 22 gennaio 1880 un Regio Decreto ne stabiliva l'erezione in corpo morale. L'annesso statuto organico al Capo I, art. 1 ne confermava la sede nella parrocchia presso il parroco.

Di fronte ad una successiva proposta di concentrazione del legato pio la Congregazione di Carità di Moggio vi si opposeva affidando, con delibera del 27 gennaio 1898, al parroco Antonio Spreafico l'amministrazione, le carte ed i valori del legato.

--- o ---

Con l'entrata in vigore della legge 17 luglio 1890 n. 6972 sulle istituzioni di pubblica beneficenza prese forma un nuovo tentativo di concentrazione.

Nonostante una formale e nominale arrogazione, dal 1891, dell'amministrazione del legato pio Locatelli ed una altrettanto formale esclusione del parroco dall'amministrazione reale, all'inizio del 1896, la Congregazione di Carità di Moggio in seguito a interrogazioni della Sotto-Prefettura di Lecco, rinnegò i precedenti atti e nel verbale del 1 novembre 1896:

“... ancora dichiara di uniformarsi al contenuto del verbale consigliere 15 agosto p.p., volendo mantenere come assoluto amministratore del Pio Legato Zitelle il parroco pro tempore di Moggio e di escluderne l'ingerenza di persone laiche senza il consenso del parroco come è sempre stato e come risulta dalle prescrizioni chiarissime della fondiaria.”

Sempre nel 1896 il parroco Domenico Carizzoni era nominato tesoriere della Congregazione di Carità obbligandosi “... a prestare il locale per lo scaffale del carteggio riguardante l'amministrazione del Pio Legato e per le necessarie adunanze di questa Congregazione di Carità”.

Agli ultimi anni del sec. XIX risalgono probabilmente i faldoni d'archivio superstiti così titolati:

- “Atti d'Amministrazione”
- “Affitto fondi, Vendita legne, Capitali Mutuati”
- “Bilanci preventivi dal 1860 al ...”
- “Conti consuntivi dal 1878 al ...”

--- o ---

Ai primi del sec. XX si assistette all'ultimo e definitivo tentativo di concentramento dei Legati Pii Locatelli e Combi.

Il prefetto di Como, in data 14 dicembre 1901, proponeva la concentrazione dei legati pii in quanto le due istituzioni cadevano sotto il disposto degli artt. 54 e seguenti della legge 17 luglio 1890. Ai primi di gennaio del seguente 1902 presentarono reclamo il Consiglio Comunale, il parroco amministratore, la Congregazione di Carità e 62 capifamiglia di Moggio.

Udito però il parere favorevole del Consiglio di Stato il 1 maggio 1902 veniva emesso il definitivo Regio Decreto di concentrazione.

Con verbale del 10 novembre 1902 la Congregazione di Carità deliberò allora che il parroco facesse parte della Congregazione, a parità di diritti degli altri membri, in ciò che concerneva l'amministrazione delle Opere Pie Combi e Locatelli.

Il parroco quindi non solo mantenne l'amministrazione ufficiosa dei due legati pii ma ricoprì anche la carica di tesoriere della Congregazione di Carità. Ancora nel 1927, alla morte del parroco Antonio Casiraghi, i membri della Congregazione si riunivano “... nella Casa Parrocchiale sede dell'Archivio e dell'Ufficio di Tesoriere della Congregazione suddetta.”.